



Foto Ansa

# Dai «grandi quantitativi di donne» al Quirinale Mavalà l'incompreso

Ogni volta che si esibisce in un'intervista l'avvocato procura guai al principale. Ma il suo «pregio» è non coltivare dubbi. Neppure quando definì «blindato» il ddl sulle intercettazioni

## Il personaggio

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

A un certo punto – dopo quella dal titolo “il Cavaliere spiegherà che non è impotente”- dal quartier generale del Silvio-mondo gli avevano intimato di non rilasciare più interviste, per cortesia. Di certo adesso che, dopo qualche mese passato acquattato dietro dichiarazioni iper tecniche, Niccolò Ghedini si è riaffacciato sui giornali per andarsi a scagliare contro il Quirinale come una macchina impazzita, provocando il putiferio che si è visto, bisogna ammettere che sì, se ne sentiva la mancanza. Sia che parli dell'ars amatoria del Cavaliere, sia che si intitoli un attacco senza precedenti contro il presidente della Repubblica, l'avvocato di Berlusconi regala infatti alla pubblica opinione un punto di vista che difficilmente potrebbe altrimenti scavalcare il portone di Palazzo Grazioli in maniera così genuina. Nessuno che non fosse un Ghedini si sarebbe infatti mai sognato di dire quel che il Cavaliere probabilmente pensa del Quirinale ma che si guarda bene dal far trapelare in via ufficiale, se non altro perché i sondaggi di popolarità sono dalla parte di Napolitano. Ghedini, invece, va dritto al sodo: per criticare il ddl intercettazioni, spiega, il capo dello Stato “dovrebbe farsi eleggere”. Autentico, diretto, senza giri di parole. Come quando disse che “Berlusconi non ha bisogno di pagare le donne perché può averne grandi quantitativi gratis”. La concezione del posto che ha il Quirinale, e di quello che hanno le donne. Ottimo. Del resto pare che l'avvocato spieghi così al Cavaliere la strategia che intende adottare: se facciamo come dice Fini vincono i comunisti, se facciamo come dico io vinci tu. Semplice, diretto e lunare. Un perfetto consigliere giuridico che coltiva il dubbio.

Forse anche stavolta Ghedini pen-

sava di rendersi utile a Berlusconi, di sacrificarsi per la causa, chissà: difficile comunque che il Cavaliere gliel'avesse chiesto, vista la faccia color terra di Siena bruciata con la quale ieri l'avvocato Mavalà è uscito da Palazzo Grazioli. Impossibile del resto stabilire una graduatoria tra le dichiarazioni del legale. O intuire quale abbia fatto arrabbiare di più. Napolitano (e Berlusconi) a parte, un pensiero va agli “uffici del Senato”, colpevoli secondo l'avvocato di aver “in fase di stampa” “mangiato il pezzettino” del Lodo Alfano dove era già scritta “dal 12 maggio” la sospensione dei processi anche per premier e ministri: tutta colpa della stampante, certo. Altro pensiero ai consiglieri giuridici del Quirinale, “che vista l'area di riferimento sono gli stessi che scrissero la legge Mastella”: gli stessi del resto che fino a ieri non parlavano con Ghedini (preferendogli Gianni Letta), figurarsi da domani. Altro pensiero a Giulia Bongiorno, redarguita con la precisazione che “la parte del testo approvata identica da Camera e Senato è immodificabile”: la stessa precisazione che il consigliere giuridico di Fini aveva premesso, prima di affogare in una valanga di perplessità le parti che, appunto, il Senato aveva cambiato.

Impossibile insomma decidere chi Ghedini abbia fatto arrabbiare di più, con una sola intervista, e forse tutto sommato anche inutile. La lista dei “nemici” del resto si allarga ogni giorno che passa – ormai va da Gasparri e Berselli a Maroni - e il perché è spiegato mirabilmente dallo stesso avvocato: “Al Senato sul ddl intercettazioni ci fu una blindatura, si pensò che le modifiche fossero sufficienti”, ha spiegato al Corriere. Già, la blindatura subito sblindata: perché Ghedini pensa e vede molto lucido, è sulla distanza che ha problemi. E forse, a forza di vederlo passare mesi e anni di fatiche su testi che faticano a diventare leggi (o a restare tali), bisognerà concludere che non è in fondo quel genio del male che si dice da sempre. Forse, è solo un ingenuo. ❖

Un momento della manifestazione contro il ddl intercettazioni a Roma a Piazza Navona